



**LA PIAZZA DELLE LINGUE 2012**

*L'italiano dei vocabolari*

7 novembre –ore 19.00

SUC-Spazi Urbani Contemporanei – Le Murate

**Incanto Barocco**

*Variazioni e cantate all'epoca del primo Vocabolario*

a cura di



CONSERVATORIO DI MUSICA  
LUIGI CHERUBINI  
FIRENZE  
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI

**I musicisti in villa**

Francesca Bizzarri (soprano); Francesco Tomei (viola da gamba); Umberto Cerini (clavicembalo)

In una giornata in cui si esalta la *parola*, celebrando il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* del 1612, non si poteva che guardare alla musica proprio di quegli anni, che aveva fatto della parola, ora nella cantata, ora nel madrigale, colonna portante delle proprie strutture, allo stesso rango dell'armonia e dell'espressività musicale. La compenetrazione fra testo e affetti musicali è alla base di questo repertorio.

Così accade che nella cantata di Barbara Strozzi, figlia ancora del “recitar cantando”, armonie taglienti vadano a sottolineare quei punti in cui il testo raggiunge il proprio acme; la parola incontra anche la danza: in quelle parti dove il basso ostinato di passacaglia regge il brillante scorrere del canto. Nelle cantate di Carissimi e Tenaglia, di qualche decennio successive, se si perde un po' di questo legame testo-affetti musicali, la parola rimane regina, con testi poetici articolati, che offrono comunque spunti per il compositore, che ricama su di essa fini melodie che spaziano, esaltandoli, sui più diversi sentimenti, dal dolore alla comicità, dallo stupore alla passione.

Anche quando la voce tace, è ancora un brano vocale (col testo e con gli affetti ad esso legati) che fa da pretesto per la composizione: è il caso della “diminuzione” di Rogniono sul madrigale “Ancor che col partire”.

La squisita strumentalità dei tre brani clavicembalistici inseriti nel programma non ci deve trarre in inganno e far credere che si sia avulsi dal mondo della parola e del testo. Nella *Toccata* di Frescobaldi, è fondamentale l'organizzazione dei diversi spunti fantasiosi con accenti, articolazioni, appoggi, come nella recitazione di un testo poetico. E nelle variazioni sulla *Bergamasca*, come anche nella *Ciaccona* di Storace, il compositore, su un unico tema, filo rosso della composizione, innesta molteplici variazioni, basate su variegati spunti melodici, che non sono altro che “parole” di un infinito dizionario musicale ideale.

Girolamo Frescobaldi (1583-1643), *Toccata X* ( dal II libro)

Barbara Strozzi (1619-1677), *Eraclito Amaro*

Richardo Rogniono (1550-1620), Diminuzione sul madrigale “Ancor che col partire” (da *Il vero modo di diminuire con tutte le sorte di Strumenti*)

Girolamo Frescobaldi, *Bergamasca* (dai *Fiori musicali*)

Giacomo Carissimi (1605-1674), “Inventane più” (Cantata)

Bernardo Storace (1637-1707), *Ciaccona* (dalla *Selva di varie composizioni*)

Anton Francesco Tenaglia (inizio sec. XVII-dopo il 1661), - “Che musica è questa” (Cantata)